

LA NUOVA SARDEGNA

Data: 24.09.2021 Pag.: 25,26,27
Size: 1443 cm2 AVE: € 46176.00
Tiratura: 37321
Diffusione: 31152
Lettori: 185000



BASKET

Speciale Lega A 2021/22

LA NUOVA
VENERDÌ 24 SETTEMBRE

nuova DINAMIO nuovi sogni



Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario. Non riproducibile



L'ULTIMO BALLO

STEFANO SARDARA

«Ambizioni massime sino all'ultimo lascio per stanchezza e assenza di tempo»

di ANDREA SINI

La passione è sempre quella di un decennio fa, ma il tempo a disposizione è sempre meno e la stanchezza inizia a farsi sentire. L'ultimo ballo di Stefano Sardara è iniziato in queste settimane e il futuro della Dinamo è ancora tutto da scrivere. L'unica certezza è che il presidente biancoblù non ha nessuna intenzione di tirare i remi in barca.

Inevitabile partire dal tema che da qualche mese monopolizza l'attenzione del mondo Dinamo: ha sempre intenzione di lasciare?

«Ho già detto quello che dovevo dire e non mi sembra il caso di tornare sull'argomento in ogni occasione. Sì, l'idea è quella di lasciare al termine di questa stagione, come ho annunciato qualche mese fa».

Nessun ripensamento?

«Non è un capriccio, né una decisione presa di pancia. La mia vita attuale mi impedisce di dedicarmi come vorrei alla Dinamo. Per come la intendo io, la gestione di questa società non è un hobby, ma qualcosa che si può portare avanti soltanto con una mentalità aziendale, e dunque con un impegno totale sul campo. Non possono esistere vie di mezzo. Oggi faccio davvero fatica perché gli impegni dal punto di vista professionale si sono moltiplicati. E non posso trasformare la Dinamo in un hobby. Non sarebbe giusto e non funzionerebbe».

La società però negli anni è cresciuta ed è ormai una macchina rodada.

«Ho avuto la fortuna di vedere una crescita dello staff inteso a tutti i livelli. Già ora fanno andare avanti la macchina con il mio impegno ridotto, perché coniugare le cose che ho sempre fatto all'interno del club con la gestione di un'azienda internazionale è complicato. Non sempre seguono le partite come prima, allenamenti ne vedo pochi, mentre in passato la mia presenza è stata costante. Per il momento ho tagliato gli spazi dalle cose meno pressanti e sto facendo di tutto per esserci. Insomma, per il bene del progetto mi sono fatto carico di questo impegno per un altro anno, ma di immaginare un futuro così proprio no, non me la sento».

Eppure i nuovi accordi con gli sponsor, quasi tutti plurinazionali, lasciavano intendere il contrario. Non è così?

«Non c'è niente di strano, darò il meglio per la Dinamo sino all'ultimo minuto in cui sarò il presidente. E questo significa cercare nuovi sponsor o rinnovare i precedenti accordi. Abbiamo appena finito la rivalutazione del marchio: solo quello ha guadagnato 2,5 milioni di valore. Dopo Milano, la Dinamo è ancora la squadra più seguita in serie A. Ma c'è bisogno ancora una volta di fare un nuovo step e per farlo servono forze fresche.

La Dinamo è una staffetta, sono felice di essere il secondo presidente più longevo della storia biancoblù, ma non ho nessuna intenzione di insidiare il record di Dino Milia».

Come sarà quest'ultimo ballo di Stefano Sardara con la Dinamo?

«Voglio che sia entusiasmante. Abbiamo cambiato allenatore e abbiamo iniziato quello che per la questa gestione è il terzo o quarto nuovo ciclo. Abbiamo costruito una bella squadra, il lavoro di Demis è diverso da quello di Gianmarco: Pozzecco è più empatico e d'impatto, mentre quella di Cavina è un'opera che richiede più tempo per l'assimilazione, dopo un lungo lavoro quotidiano sui singoli. Siamo molto fiduciosi».

La fase finale della Supercoppa ha già dato indicazioni abbastanza chiare sulla stagione che sta iniziando.

«Per quello che ho potuto vedere, sino alle semifinali c'è stata una Milano davvero molto solida, così come Venezia. La Virtus Bologna secondo me inizialmente è stata condizionata anche mentalmente dal brutto infortunio capitato a Udoh. Poi per

rò c'è stata la finale, che ha detto che a oggi la squadra più forte è la Virtus, nonostante un budget più basso rispetto a Milano. Dietro questa vittoria c'è un grandissimo lavoro di Scariolo e della società: vincere subito dopo

aver cambiato allenatore non è facile ed è segno di grande stabilità societaria».

E la Dinamo?

«Noi siamo sempre il calabrone che in teoria non potrebbe volare. Il nostro obiettivo è compensare il gap con la qualità del lavoro e l'impegno. Come ogni anno, in serie A ci saranno sorprese, qualcuna positiva e qualcuna negativa. Speriamo naturalmente di far parte del primo gruppo. Vedo una Dinamo molto carica e molto unita, c'è già un gran bel gruppo. Per quanto riguarda la Supercoppa, ci siamo arrivati con carichi di lavoro importanti ma non voglio alibi. Ci vorrà qualche settimana per trovare giusto feeling. Ciò che vedo ora è assolutamente in linea col progetto».

Carrozzina e femminile sono sempre più parti integranti del progetto biancoblù.

«Siamo gli unici in Italia ad avere una squadre nei tre campionati di serie A di basket e ci teniamo a ricordarlo. È un percorso necessario se uno vuole essere un club a tutto tondo. Alla carrozzina ci abbiamo creduto in tempi non sospetti, mentre la femminile è nata anche dall'esigenza di dare uno sbocco al movimento giovanile femminile che abbiamo coltivato in questi anni. L'anno scorso le ragazze hanno fatto un mezzo miracolo, quest'anno c'è una gran bella squadra e, in attesa che arrivi la seconda americana, pensiamo proprio di divertirci».

LA NUOVA SARDEGNA

Data: 24.09.2021 Pag.: 25,26,27
Size: 1443 cm2 AVE: € 46176.00
Tiratura: 37321
Diffusione: 31152
Lettori: 185000



Da sinistra,
il presidente
Stefano
Sardara
con il coach
Demis Cavina
e il giemme
Federico
Pasquini
A destra,
Sardara
durante
la Supercoppa



Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario. Non riproducibile